

20 11

Caro e sempre amato D. Costamagna

L'epoca de' nostri esercizi spirituali si va
avvicinando, ed io che mi vedo in carente
sta' vorrei potere aver meco tutti i miei
figli e le nostre consorelle di amnesia. Ciò non
essendo possibile ho dovuto scrivere questa
una lettera che possa a te ed altri nostri cari
fratelli servire di norma a diventare ve-
ri salesiani nei vostri ^{esercizi} che pur non sono
gran fatto dai nostri lontani.

Prima di ogni cosa dobbiamo benedire e in-
graziare il Signore che colla sapienza e
potenza ^{su} ci ha aiutato a superare molte
e gravi difficoltà che da noi soli eravamo
veramente incapaci se deum, esse magis
ipsoi vorrei a tutti fare costello una pro-
dia o meglio una conferenza sullo spirito
salesiano che deve animare e guidare
le nostre azioni ed ogni nostro discorso.
Il sistema preventivo sia proprio di
noi. Non mai castighi penali; non mai parole
umilianti, non rimproveri severi in predi-
ca altrui. Ma nelle classi seroni la parola

dolcezza, carità e pazienza. Non mai parole
mordaci; non mai uno schiaffo grave o
leggero. Si facciano uso dei castighi negativi,
e sempre in modo che coloro che sono
avvisati, diventino amici nostri più digni
ma, e non portano mai avvistati da noi.
Non si facciano mai mormorazioni contro
alle disposizioni dei superiori, ma siano
tollerate le cose che non siano di nostro gu-
sto, e siano peribili o spiacevoli.
Ogni salesiano si faccia amico di tutti
non cerchi mai far vendetta; si faccia
a perdonare, ma non si chiami mai de co-
de grà una volta perdonate.
Non siano mai biasimati gli ordini dei su-
periori, ed ognuno studi di dare e promuo-
vere il buon esempio. Si circolino in tut-
ti e si raccomandino costantemente di promuo-
vere le vocazioni religiose tanto delle sore gran-
te dei confratelli.

La dolcezza nel parlare, nell'operare, nell'
avvisare guadagna tutto e tutti.
Questa sarebbe la traccia tua e degli altri

che avranno parte nella prossima presi-
cazione degli esercizi.
Dare a tutti molta libertà e molta confiden-
za. Chi volesse scri vere al suo superiore,
o da lui ricevere qualche lettera, non sia
assolutamente letto da alcuno, ad eccezione
che colui che la riceve. Tale cosa delite-
ralle. Nei punti più difficili io consiglierei
caldamente gli ispettori ed i direttori
di fare apposite conferenze. anzi io mi
raccomando che D. Vespignani sia ben sche-
ro in queste cose e spieghi ai suoi novizi
o candidati colla dovuta prudenza.
per quanto mi è possibile desidero di la-
ciare la congregazione senza imbarazzi.
già però ho in animo di stabilire un
Vicario Generale che sia un atterego
per l'Europa, ed un altro per l'America.
Ma a questo riguardo invecchiato a suo tem-
po istruzioni opportune.
E' affar opportuno che tu qualche volta
lungo hanno raduni i direttori della tua pro-
vincia per suggerire le norme pratiche. qui sopra

indicate. Leggere ed inchiare la lettura e la
conoscenza delle nostre regole, principalmente
il capo che parla delle gratie di pietà
l'introduzione che ho fatto alle nostre regole
stesse e le deliberazioni prese nei nostri
capitoli generali o particolari.
Tutto ~~ci~~ vedi che le mie parole diman-
deranno molta preghiera, ~~ma~~^{te} sei in-
tamente in grado di capire ed ove occor-
ra comunicare ai nostri confratelli.
appena tu potrà presentarti a M. Arriv.
Spinosa, a' suoi Vic. Generali, D. Larranga
Dott. Ferrero ed altri ammi e farai a
tutti ciascuno ammi ed affettuosi of-
sequi come se io parlassi ad un solo.
Dio ti benedica, o caro D. Costamagna
e non te benedica e conservi in buona sa-
lute tutti i nostri confratelli e consorelle
e Maria auxiliatrice virgine tutti per
la via del cielo. Amen
pregate tutti per me.

Torino 10 ag. 85. Vostro affm amico in G. C.
Sac. gio Bosco